ANNO XXII. Giovedì, 21 Gennaio 1869 N. 21.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 gennaio

IL VOTO DELLA CAMERA

Sarebbe ingenuo chi nelle interpellanze che si faranno domani alla Camera sugli ultimi avvenimenti e nella discussione che le seguirà, non iscorgesse altro che la sollecitudine de' partiti di conoscere la verità intera intorno a' casi luttuosi che si deplorarono in alcune provincie ed alle cause che li produssero.

La discussione può ben essere apparentemente retrospettiva, ma in fatto riguarda il presente e l'avvenire; essa è essenzialmente ed esclusivamente politica, trattandosi di ingaggiar una nuova battaglia contro il ministero, e di prender quella riscossa, di cui l'opposizione cerca l'opportunità da oltre un anno.

Ma non facciamoci illusione. Un voto contro il ministero è un voto contro la tassa del macinato e la ritenuta sulla rendita pubblica, è un voto contro l'imposta principale votata nell'anno scorso, un voto diretto a scemare le entrate dello Stato, senza neppur saper che cosa sostituire, mentre si è costretti ancora di affannosamente studiare per qual guisa e quando potremo ottenere l'equilibrio delle finanze, promuovendo la più severa applicazione delle imposte vigenti.

Chi ha il coraggio di dare un voto siffatto, scenda negl'intimi penetrali della sua coscienza, e poi ci dica se egli non voti contro il bilancio, contro lo Stato, contro le istituzioni non diremo solo nazionali, ma sociali, non essendovi società, senza bisogni a cui soddisfare e senza carichi da sostenere.

Noi ci siamo adoperati a dissipare, il meglio che per noi si poteva, le tenebre che la passione, lo spirito di parte e l'ignoranza avevano addensate intorno a' dolorosi eventi, che costarono la vita a parecchi concittadini. Ne' tumulti non si era voluto vedere che una cosa sola, una protesta contro la tassa del macinato. Ciò avrebbe potuto essere, ma non fu. È molto difficile che un disordine pubblico, il quale pigli le dimensioni d'una rivolta di contadini, sia originato da una causa sola. Ce ne vuole una determinante, che assai volte non è la principale, ma che basta per ispingere ad atti che tutte le altre cause prese separatamente od unite insieme non avrebbero potuto provocare.

Non deve far meraviglia che una rivoluzione come la nostra, la quale non poteva di certo recar tutti i suoi frutti in otto anni, abbia sconcertati molti interessi e contrariate molte aspettazioni. I disinganni e le delusioni hanno forse irritati gli animi qua e là; alcuni provvedimenti, tutt'altro che urgenti, hanno scontentati alcuni senza recar vantaggio agli altri; tutto questo ha prodotto un ambiente, la cui influenza doveva estendersi nelle campagne, più attaccate alle abitudini inveterate e riluttanti alle novità. La tassa del macinato fu l'occasione, fu il pretesto della perturbazione; le grida sediziose provarono abbastanza che gli ammutinati volevano qualche cosa di più che di non pagar la tassa.

Ma il ministero è stato previdente ed ha preso in tempo tutte le disposizioni che occorrevano per assicurare l'esecuzione della legge e la tutela dell'ordine pubblico?

Ecco il quesito che sarà sollevato ed a cui il ministero dovrà dare ampia risposta.

La previdenza è una facoltà che non tutti posseggono allo stesso grado. Non ci ha un ministro previdente, il quale non si trovi di fronte chi creda d'esserlo cento volte più di lui. Discutere sopra quest'argomento è sciupare il tempo, essendo impossibile d'intendersi.

Noi siamo però assai lontani dal credere che questa facoltà della previdenza siasi mostrata molto sviluppata nel ministero. L'indugio nella costruzione dei contatori, le incerte e disuguali relazioni del fisco coi mugnai, il cambiamento di prefetti in alcune provincie, alla vigilia dell'applicazione della legge, l'insufficienza della forza pubblica ne' luoghi più evidentemente minacciati sono fatti incontestabili. Però non esageriamoli. Se ci fossero stati i contatori forse che si sarebbero evitati i disordini? E se i contadini fossero accorsi ad infrangerli, non si sarebbe detto che i contatori sono stati la causa dei tumulti? Quante volte non si è udito accusare la forza pubblica di quelle stesse perturbazioni, ch'essa doveva prevenire e che, senza l'intervento di essa, sarebbero state molto più gravi?

Il Ministero non può di certo presentarsi alla Camera come un vincitore fortunato, a cui si abbiano a decretare gli onori del trionfo. Di tali pretensioni non può averne; diremo anzi che, per abbreviare la discussione e chiuderla bene, è necessario ch'esso si presenti coll'animo determinato di esporre intera la verità dei fatti e la difesa dei provvedimenti adottati per la tutela dell'ordine pubblico, e se avesse sbagliato nelle sue previsioni, apertamente confessarlo.

L'assalto principale dell'opposizione sarà diretto probabilmente contro codesti provvedimenti, contro le attribuzioni straordinarie conferite al generale Cadorna e l'uso che ne ha fatto. Dove trova il ministero la giustificazione di tali disposizioni? Nelle leggi dello Stato o nelle eccezionali condizioni, non prevedute? Un ministro francese farebbe forse un gran discorso per provare ch'esso è infallibile, che non può mai sbagliarsi, che ha preveduta ogni cosa, che non si è discostato dalle leggi nè dal diritto, e conchiudere che attende dalla Camera un voto esplicito di approvazione. Ma in Inghilterra non accadrebbe questo. Ivi il ministro si presenterebbe dichiarando che la gravità de' casi richiese pronti ed energici provvedimenti, e ch'esso non ha esitato a prendorli, sicuro che il Parlamento l'avrebbe assolto, qualora giudicasse che in qualche parte non fossero conformi alle leggi.

Questa franchezza, se non disarma l'opposizione, accresce però forza al potere, perchè le istituzioni patrie non corrono rischio per le temporanee e straordinarie disposizioni che il governo possa esser costretto di adottare a difesa della legge e dell'ordine, ma ne corrono molto quando si cerca di giustificarle, come interamente legali, anzichè addurre a scusa le circostanze eccezionali e difficili che le resero necessarie.

Noi concediamo adunque che non ci sia stata nel ministero la previdenza, che potevasi desiderare, noi concediamo altresì che i provvedimenti adottati possano non essere in tutto consentanei alla ragione ed alla lettera delle leggi; ma concesso questo, quale conclusione se ne può trarre?

Una sola, che il ministero ha fatto quello che un'ineluttabile necessità gl'imponeva, e che la Camera non potrebbe censurarlo di aver adottati que'provvedimenti che erano urgenti per serbare il rispetto alla legge e disarmar la rivolta.

È alquanto difficile il pronosticare quale indirizzo prenderà la discussione; ma se il ministero parlerà schietto ed aperto, senza reticenze nè ambagi, crediamo che possa essere chiusa presto e con un voto del giorno puro e semplice. Sarebbe questa la risoluzione più conveniente a cui la Camera possa addivenire, non sembrandoci che una discussione siffatta possa terminare in altra maniera, senza produrre pel presente e per l'avvenire delle conseguenze gravi che importa di evitare.

DELLE COMUNICAZIONI DI VENEZIA COL LAGO DI COSTANZA

La controversia che ora si agita intorno alla migliore strada ferrata per le comunicazioni commerciali di Venezia colla Germania occidentale ed il lago di Costanza, richiede tutta l'attenzione del governo e del paese. Parecchi progetti vi hanno, tutti strenuamente sostenuti. Ecco ora difesa con un arsenale di buone ragioni la linea per Belluno, Ampezzo e Toblach, nel seguente articolo, il quale attesta come il problema sia stato dall'autore di esso accuratamente studiato. La discussione ampia e sincera di tutte le proposte e di tutti i disegni è indispensabile, per poter preparare una soluzione che soddisfaccia agl'interessi nazionali. È a questo titolo che noi pubblichiamo quest'articolo:

È generalmente riconosciuto in Italia e anche altrove che il porto di Venezia sia quello che si adatti meglio di qualunque al commercio di Levante, sia per la sua posizione geografica, sia per altre ragioni, e tanto più ora che si sta compiendo quell'opera colossale che si chiama Istmo di Suez. E diffatti Venezia giace quasi nel mezzo e nel punto estremo dell'arco formato dal litorale veneto dell'Adriatico; le stanno di fronte le isole greche e la Grecia, e fra l'istmo di Suez e il suo porto havvi una linea la più breve e la più diretta. Resa una volta Venezia, coll'apertura dell'istmo di Suez, l'emporio di tutto il commercio indo-italiano, essa ha bisogno di trovare una via breve e diretta, che attraverso le Alpi porti le sue merci prima di qualunque altra sul continente della Germania occidentale, e sui grandiosi mercati che fanno capo al lago di Costanza. Questa importantissima strada si sarebbe già trovata e forse anche eseguita, se interessi privati e false nozioni sul vero stato delle cose da un lato, e pochissime conoscenze locali e indolenza dall'altro, non avessero sempre finora deviate le menti dalla vera questione.

Le circostanze favorevoli che concorrono a formare di Venezia il porto più opportuno pel commercio di Levante col continente europeo e col centro della Germania, sono: il taglio dell'istmo di Suez, l'apertura del passaggio del Brenner, e dei due tronchi di ferrovia di cui si stanno già studiando i progetti, l'uno che da Innsbruck va direttamente a Vienna senza toccare il territorio bavarese, e l'altro che pure da Innsbruck per la valle dell'Inn e pel Voralberg mette a Bregenz, cioè al lago di Costanza. Non bisogna lasciar passare inosservata quest'ultima circostanza, come quella che presentemente più di qualunque altra potrebbe influire a determinare positivamente questo passaggio delle Alpi, che, qualunque egli sia per essere, deve necessariamente far capo a Bressannone, o meglio a Mittewald, dove si congiungono le due grandi linee Verona-Innsbruck e Klagenfurt-Bressannone.

Perchè questo varco sia possibile, bisogna che egli offra necessariamente vantaggi di tempo e di interesse di gran lunga maggiori di quelli che può arrecare la ferrovia già in esercizio da Verona ad Innsbruck, altrimenti è affatto inutile spenderci sopra e parole e tempo. Senza occuparci punto della ferrovia del Prediel, che è negli interessi di Trieste e non di Venezia, tre sono le linee possibili per attraversare le Alpi e giugnere pel giogo del Brenner al lago di Costanza e nella Germania: quella da Venezia per Bassano, Trento e Bolzano, l'altra da Venezia per Treviso, Belluno, Ampezzo e Toblach, e finalmente la terza da Venezia per Udine, Pontebba e Toblach a Bressannone. In quanto a quest'ultima, che la *Riforma* chiama *unica a soddisfare nel modo più acconcio ai bisogni italiani e di Venezia*, a noi sembra ch'essa favorisca assai meglio gl'interessi austriaci di Trieste, anzichè gli italiani di Venezia. E diffatti da Venezia a Mittewald per Udine e Pontebba vi sono chilometri 471, mentre da Venezia a Mittewald per Verona e Trento chilometri 330; sarebbe dunque assurdo costruire 132 e più chilometri di nuova strada ferrata, e pretendere che le merci uscite dal porto di Venezia e destinate per la Germania facessero l'immenso giro di Udine e Pontebba, allungando così la strada della bagatella di chilometri 141, mentre se ne ha una già in esercizio assai più breve e comoda. Da Trieste in quella vece a Mittewald per Udine e Pontebba vi sono chilometri 421, dunque 50 meno che da Venezia pure per la Pontebba; questa ferrovia, come si vede, avvantaggierebbe dunque molto più il commercio di Trieste, anzichè quello di Venezia. Che la Società Rudolfiana propugni questa linea è naturalissimo, perchè in qualunque caso, sia che le merci sortano da Trieste, sia che vengano da Venezia, devono necessariamente percorrere 340 chilometri circa, cioè da Udine a Mittewald su un tronco di ferrovia di sua spettanza. La ferrovia pontebbana dunque, checchè ne dica la *Riforma*, non è certamente nell'interesse di Venezia considerata come porto del grande commercio d'Oriente, e per conseguenza anche contraria agl'interessi italiani.

Viene ora la linea Venezia, Bassano, Val Sugana, Bolzano, Mittewald, che l'autore delle lettere pubblicate dall'*Opinione*, sopra la ferrovia Parma-Spezia vorrebbe fosse preferita dai veneziani al certo come la più opportuna pel loro commercio, abbandonando l'idea di fare concorrenza a Trieste con quella della Pontebba. Mentre siamo d'accordo con lui che la linea della Pontebba non faccia certo l'interesse di Venezia, non possiamo ammettere che quella di Bassano sia la migliore pel suo commercio italo-orientale attraverso le Alpi. Havvene un'altra che, secondo noi, è di gran lunga superiore a tutte sotto ogni riguardo, e questa è quella per Treviso, Belluno, Ampezzo e Toblach. Ritenendo sempre Venezia come punto di partenza e Mittewald come punto comune d'arrivo, la linea di Bassano-Trento è di chilometri 258, quella di Belluno-Ampezzo chilometri 264. La prima dunque è più breve della linea già in esercizio, Verona-Trento, di chilometri 72, l'altra di chilometri 66, e fra questa e quella havvi la differenza di soli chilometri 6. Ammesso pure che studii più dettagliati, per evitare pendenze troppo forti, o manufatti di grave dispendio e di difficile costruzione, esigessero uno sviluppo maggiore, la massima differenza fra le due linee non potrà mai oltrepassare i 10 o 12 chilometri, ben piccola cosa se si paragonano i vantaggi che offre l'una in confronto dell'altra. In quanto alle difficoltà di costruzione ed altimetriche, crediamo di non andare errati dicendo che le larghe valli del Piave e del Boite, si prestano assai meglio che non la Val Sugana alla costruzione di una ferrovia; particolarmente fra Pergine e Levico vi hanno difficoltà grandissime altimetriche e di traccia. La valle del Piave fino a Perarolo non offre difficoltà alcuna; il più alto giogo da varcare si è quello sopra Cortina d'Ampezzo, il così detto passo di Cima Banche, che sta metri 1505 sopra il livello del mare, altezza che si può superare con pendenze massime del 20 per mille con due o tre gallerie, la maggiore delle quali non otrepasserebbe la estesa del chilometro o poco più. La lunghezza della linea da costruirsi sarebbe di chilometri 175 circa; cioè da Treviso a Toblach, ove incontrerebbe la Rudolfiana, che nel breve giro di due anni sarà certamente condotta a termine.

Se gettiamo uno sguardo alle condizioni topografiche e statistiche delle due linee, vediamo, accumulati in assai maggior copia elementi d'industria, di commercio e d'agricoltura nelle due valli Piave e Boite, che in quella di Val Sugana, da compensare ad usura la maggior lunghezza della linea. Arrogi che la linea da noi propugnata avrebbe anche il vantaggio di passare per due provincie italiane ricche di prodotti, come sono quelle di Treviso e di Belluno, e che Venezia sarebbe pur sempre la prima a versare le sue merci nel centro della Germania. In quanto ai vantaggi commerciali locali basti notare, che le sole valli del Piave, del Boite e della Pusteria versano annualmente nei magazzini di Venezia più di 230,000 metri cubi di legname, oltre a quello che potrebbero dare e la valle dell'Eisach da Bressannone ad Innsbruck e le altre laterali ad essa, che il legname di queste valli sarà sempre il più ricercato perchè il migliore senza confronto di tutto l'altro degli altri luoghi, che vi sono le miniere d'Auronzo e di Agordo, e i boschi erariali di S. Marco di Auronzo ed altri ancora; che havvi l'arsenale marittimo di Venezia; che il bestiame e i prodotti della pastorizia in queste valli, benchè in istato florido anche presentemente, prenderebbero uno sviluppo straordinario: che le sole provincie di Treviso e di Padova fornirebbero tutto il Cadore, le valli d'Ampezzo, del Cordevole, dell'Abbadia, tutta intera la Pusteria e gran parte del Tirolo, coi loro grani, coi loro vini, e con altri prodotti di cui difettano queste valli, e tanti altri vantaggi di non minor rilievo che si lasciano per amor di brevità. Che si esamini pure le due altre linee Pontebba e Val Sugana e si vedrà non reggere esse nemmeno al paragone sotto questo punto di vista.

La provincia di Udine ricca pur essa di prodotti agricoli ed industriali, mandando le sue merci in Germania per Treviso e Belluno, anzichè per la Pontebba, allunga la via di soli chilometri 32 circa, ben poca cosa se si mette a confronto cogli altri innumerevoli vantaggi che offre la prima linea; e se per essa scapita la provincia di Udine, guadagna invece tutto il resto d'Italia.

E non a torto nel 1825 il governo austriaco dopo un accurato esame di tutti i varchi delle Alpi, scelse le valli del Piave e del Boite per tracciarvi e costruirvi la grande strada d'Allemagna, come le più ovvie ed opportune. L'egregio ingegnere G. B. Locatelli incaricato nel 1865 dal Collegio provinciale di Belluno *di esplorare i varchi e le vallate che offrir potessero una linea breve di comunicazione al commercio veneto, con quello della Germania centrale e dell'Europa occidentale verso il lago di Costanza*; dopo di avere percorso e studiato tutti i passaggi passibili, ebbe a dire: « La linea che seguir dovrebbe la strada « ferrata Alpina da Venezia per la direzione della « Germania occidentale ecc. ecc. essere quella che « da Treviso raggiunge la valle del Piave, poi la « segue sempre per Belluno e Longarone fino a Perarolo, quivi deve entrare nella valle del Boite « e per Cortina d'Ampezzo e Landro raggiunge « la ferrata che si costruirà nella Pusteria rimpetto a Toblach. »

Chi non vede i vantaggi che sarebbe per arrecare questa linea alla Società concessionaria, la quale guadagnando dai 60 ai 70 chilometri di strada in confronto della linea Verona-Innsbruck e 157 circa a paragone dell'altra di Trieste-Pontebba (non calcolando la distanza fra Venezia e Trieste dal canale del Suez), oltre ai grandi interessi parziali che per sommi capi notammo di sopra, potrebbe diminuire relativamente i prezzi dei trasporti, e assicurarsi così tutto il commercio del Levante, del resto d'Italia e anche del Mediterraneo, colla Germania?

A noi sembra che il governo italiano, prima di incoraggiare la costruzione di ferrovie interne e parziali, farebbe assai meglio a promuovere e sostenere questa linea che mette in comunicazione diretta due grandi centri europei, che assicura all'Italia il monopolio del commercio d'Oriente, e reca ad essa vantaggi incalcolabili, oltre a quello di sviluppare l'industria e le sorgenti di ricchezza dei paesi per dove passa. Se Venezia, se Treviso, se Belluno ed altre città interessate alla costruzione di questa via, non si persuadono presto della sua opportunità, se il compimento del taglio dell'istmo di Suez e della costruzione dei due tronchi di ferrovia, Innsbruck-Bregenz e Innsbruck-Vienna, non trova finita questa linea, se Trieste più pronta di Venezia compie quella della Pontebba, il commercio del Levante è perduto per essa, e forse per sempre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 16 *gennaio*. — Seguito il mio spoglio del discorso dell'egregio reggente la nostra procura regia, interessantissima relazione che non sarà fatta di pubblica ragione che fra un 10 a 12 giorni, e che io per particolare gentilezza dello stesso cav. Pirro De Luca ho avuto il permesso di leggere ed un poco anche di saccheggiare.

Dai particolari e dai dati statistici che si ricavano da quella relazione, il pubblico, anche delle altre provincie, potrà agevolmente farsi un'idea della gran mole degli affari che si accumulano nei nostri tribunali, il cui personale, per una curiosa anomalia, è invece inferiore in numero a quello che si trova in tutte le provincie del regno. Speriamo che nella riorganizzazione della magistratura questo stato eccezionale di facchinaggio per la amministrazione della giustizia nelle provincie meridionali abbia a cessare, e che tutto venga organizzato su di una base e su d'una stessa misura, avuto, ben inteso, riguardo alle circostanze speciali di popolazione e di luogo, come sempre si è usato, o si dovrebbe usare nell'elaborazione delle leggi per evitare tutte quelle difficoltà di esecuzione che finiscono poi sempre per rendere la legge odiosa e vessatoria, perchè d'impossibile esatta attuazione, pel semplice motivo che Napoli, p. e., non è nè può essere giudicato colla stessa stregua, di Pisa, di Grosseto o di Firenze stessa.

Qui abbiamo 600 mila abitanti senza contare la popolazione fluttuante dei forestieri, quindi una massa enorme di affari e di esigenze d'ogni genere che non si verificano per certo, nè il potrebbero negli altri luoghi.

Scusatemi questa digressione, ma gli è che vedo rinnovarsi sempre gli stessi errori a nostro riguardo, con danno del servizio e con crescente male umore del pubblico, che finisce poi per prendere l'abitudine di lagnarsi di tutto.

Continuo nell'esporvi i lavori del tribunale civile.

Gli incidenti che si proposero ai presidenti furono 750. Di questi risulta pochissimi essersi terminati dai presidenti stessi con risparmio di sentenze del tribunale. Ciò non pertanto, trattandosi di un risparmio di spesa, di fatica e di tempo, quale sia stato il risultato dei tentativi dei presidenti, ci è sempre da applaudirsene.

Si pronunziarono dal tribunale 4573 sentenze, 1300 di più del 66, e 273 del 67.

Di queste sentenze, 3690 di prima istanza, 880 in appello, e 3 per rinvio dalla cassazione.

Interlocutorie 1324, e 3249 definitive; in contraddiziona 3130; 227 in contumacia dell'attore; 1204 in contumacia del convenuto, 12 sole sulle opposizioni, il che attesta la lodevole premura dei procuratori a far rinnovare le citazioni non intimate alla persona e ad evitare le contumacie soffiate dallo spirito di vessazione e di mala fede.

Delle 88 sentenze date in appello, 536 furono confermatrici e 180 rivocatrici. Delle 344 modificatrici delle pretorie, si debbono fare le seguenti distinzioni: 11 sentenze furono sopra opposizione di terzo; 2 di rivocazione; 119 sopra eccezioni d'incompetenza, accogliendone 74; 4 sopra domande d'interdizione, di cui una sola fu rigettata; 4 di nomina di curatori ad inabilitati; 7 dichiaratrici di assenza; 5 sopra dimanda di nullità di matrimonio; 2 interlocutorie; 2 definitive, e di queste una sola negativa; 17 sopra domande di separazione personale tra coniugi, ammesse tutte, fuori che quattro.

Venti furono per separazione di beni, 5 per verificazione di scritture e 93 sopra querele incidenti di falso.

Le sentenze ordinatrici di perizie, furono nell'anno 258 e quelle per giuramento 140, di cui 77 d'ufficio e 63 sopra richiesta delle parti, di cui riferiti 3 e rifiutati 8.

Il tribunale ebbe inoltre a ricevere 114 esami di prova, 58 di controprova, uno a futura memoria e si udirono 718 testimoni.

Ad istanza poi del pubblico ministero, si diedero sole 5 sentenze contro notai e 40 di condanna all'arresto personale.

In altra mia vi terminerò la statistica dei lavori del tribunale civile ed intanto prima di chiudere la presente, vi dirò qualche cosa sulle notizie del giorno.

A tutto ieri non si conosceva qui ancora dall'*opposizione* quale sarebbe stato il contegno della deputazione delle antiche provincie intorno alla interpellanza dell'on. Ferrari. Intanto gli onorevoli dimoranti a Napoli prendono le loro disposizioni per recarsi a Firenze, però con molto comodo. Domani ne partono alcuni.

Alla Borsa si parla più che mai dei

preparativi di guerra che farebbe il nostro governo. Ieri correva voce che in caso di eventualità belligere il comandante in capo dell'esercito italiano fosse già stato designato nel generale Cialdini. In seguito a ciò le operazioni sul grano sono quelle che hanno da poco in qua maggior favore sulla piazza di cui, vuolsi, che una buona porzione sia inviata a Genova ed a Livorno.

I molini vanno sempre diminuendo nella loro opposizione. Il governo però prende poco per ora, ma gli accordi si fanno e si mantengono. Del resto, tutto tranquillo.

Ieri abbiamo avuto al corso la gradita sorpresa di vedere il principe Umberto guidare un *phaeton* del miglior gusto ed al suo fianco la simpatica principessa Margherita; era una coppia ammirata da tutti.

UNA QUISTIONE ECONOMICO-AGRICOLA a Roma.

Ci scrivono da Roma:

Perchè non abbiamo nuove politiche, nè altre che meritino essere riferite, vi parlo di un opuscolo pubblicato a Roma nel mese scorso, del quale si discorre assai in tutte le classi della cittadinanza romana. N'è autore il sig. D. Mario Chigi principe di Campagnano; un patrizio che ha fatto gemere i torchi tipografici, contrariamente all'usanza de' patrizi che è di non turbare mai la loro quiete. Fu composto per rispondere ad un altro del cav. Giuseppe Costa, il quale difendeva i coltivatori delle campagne romane, accusando i proprietari, la maggior parte patrizi, perchè si oppongono al bonificamento del territorio nostro col fare contratti di affitto a breve durata per aver agio di accrescere la corrisposta al rinnovamento di essi. In fatti, affinchè i campi si cuoprano di casolari e di abitatori, bisogna associarli in qualche guisa nel dominio di essi; bisogna sia in loro la certezza di godere le migliorie che vi faranno, bisogna nutrire nella classe benemerita degli agricoltori quella legge che il Romagnosi chiama di aspettazione. In vece nella solitudine desolata della campagna romana, sopra tremila miglia quadrate, gli affittuari passano fugaci quasi quanto quei poveri contadini che scendono dall'Appennino e vi vengono per pochi mesi tornandone con le febbri periodiche. Di questo inconveniente gli affittuari accusano i proprietari dicendoli avidi di guadagno, questi accusano quelli che nel minor tempo possibile si adoprano a sfruttare i campi per trarne in poco tempo il maggior guadagno che possono, senza pensiero dell'avvenire.

L'illustre autore dell' opuscolo che ho per le mani scusa i proprietari col danno che patirebbero dai lunghi affitti, atteso il sempre crescente prezzo dei fondi e delle derrate, dicendo: « Nell' agro romano il valore dei « prodotti delle terre è variabilissimo, quindi, « a modo d' esempio, un proprietario che « avesse affittato un suo terreno nel 1845 per « 30 anni, al più alto saggio che allor cor- « resse, troverebbesi al presente di percepire « una corrisposta assai meschina in confronto « di quelle che ritraggono dagli affitti delle « loro terre quei proprietari che di recente « le allogarono. D' onde s' intende chiarissi- « mamente che se quel lungo affitto avrebbe « avvantaggiato il coltivatore, sarebbe però « tornato ruinoso al proprietario, e per ciò « stesso lesivo ed ingiusto. » (Pag. 5.)

Se per altro si facessero affitti lunghi, paragonabili quasi con le enfiteusi, con patto di un aumento periodico di corrisposta, per esempio di dieci in dieci anni, sarebbe ovviato al danno dei padroni delle terre. Aggiungendo anche il patto e modo per regolare i bonifici, le votazioni quanto alle semine del grano, designando la quantità della terra da tenere a prato naturale, a vigna e a pomari, si causerebbero anche quelli inconvenienti che l'egregio scrittore fa osservare dicendo: « Nel periodo di anni in cui le « lane si vendevano a prezzi altissimi, era « forse probabile che gli agricoltori rinun- « ziassero ai ricchi guadagni che prometteva « loro la pastorizia, per volgere invece la loro « industria alla coltivazione de' grani la quale « è costosissima e per conseguenza, di scar- « sissimo lucro? »

Quindi l'autore prova sufficientemente che se colpa vi ha ne' proprietari dello abbandono di questi fertilissimi campi, i fittaioli non ne sono innocenti. Ma la principal colpa la porta l'aria insalubre, la quale non permette il lento ripopolamento di queste regioni.

Perchè la stirpe umana potesse attecchirvi, farebbe duopo che vi si posasse a sciami, dando subito principio a qual lavoro indefesso che fa un popolo che si acconcia l'abituro nel luogo che gli deve essere stanza, e donde cavar deve il nutrimento della vita. Senza ciò, non ci sarebbe altro che fare un radunamento di case formando quasi dei piccoli comuni, gli abitanti dei quali principierebbero ad uscire dalle mura per coltivare le terre prossime, e quindi allargandosi la coltura, gran parte della popolazione urbana si farebbe suburbana.

Procedendo in tal guisa, gioverebbe all'intento lo spartimento delle terre, le concessioni ad enfiteusi, a livelli a domini superficiori, come fece buona prova questo sistema, e ce lo ricorda l'autore dell'opuscolo, dicendo che ciò fu praticato « dai nobili romani assai « prima del famoso *motu proprio* di Pio VII » e prosegue: « Ma naturalmente cosiffatto si- « stema fu applicato dove poteva riuscire op- « portuno, cioè nei piccioli paesi abitati da « gente agricola, con aria salubre, e forniti « di territorio acconcio a coltura » (pag. 10). L'autore, recando l'esempio dell'Inghilterra, non crede che sia danno della coltura il sistema dei latifondi. Senza ricordare le diverse cagioni cui si attribuiscono i mali lamentati, io mi sto con Plinio lo storico, che termina la disputa dicendo: *Verumque confitentibus, latifundia perdidere Italiam, immo et provincias*; XVIII, 6. — In Inghilterra v'ha come dire una società artificiale, nata dalla lunga sperienza di quel popolo, dall'indole tanto laboriosa e intraprendente, dalla prosperità che gode da lungo tempo, e dall'abbondanza dei capitali che si gettano risolutamente ovunque possono fruttificare. Colà l'arte vince la natura; in Italia si procede secondo uso e secondo inclinazione, a poco di fattizio vi trovi. Certamente, se una grande possessione che ora appartiene ad un patrizio romano, il quale forse non vide mai, fosse di venti o trenta padroni, qualche parte di essa non si vedrebbe tuttavia deserta d' uomini, d'animali e di piante, e qualche altra non sarebbe solamente ombreggiata dalla ginestra e dalla creckia arborea. Il lento lavoro di molte generazioni avrebbe approdato a qualche cosa, e rimarrebbe ancora qualche contadino quivi nato e cresciuto.

L'esempio recato dall'autore dell'opuscolo, di Galeria e Ceri, abitate fino al principio di questo secolo ed ora deserte, non giova al suo assunto, pensandosi che quel popolo sia perito più per miseria che per malaria.

Essendo troppo lungo per una lettera il riferire ciò che dice ed osserva nel suo opuscolo l'egregio scrittore, voglio terminare questa specie di rivista colla conclusione dell'autore stesso, il quale, non disperando della difficile impresa del miglioramento della campagna romana, suggerisce, fra tante dispute, la prevalenza di « uno spirito sano di associa- « zione, e che la classe dei proprietari e quella « degli agricoltori, con tutta la miglior volontà « e colla maggiore energia, si mettessero in- « sieme d'accordo e gettassero le fondamenta « d' una buona sistemazione per l' avvenire. « La Camera di commercio dovrebbe, senz'al- « tro, inaugurare un'opera tanto utile e tanto « desiderata..... discutere i migliori sistemi « di coltura adattati alle nostre campagne..... « I proprietari cesserebbero dal fare contratti « d' affitto a corta scadenza, e consentireb- « bero che i terreni acconci a produrre grano « non si lasciassero sodivi, ed in contraccambio « gli agricoltori dovrebbero guarentire ad essi « quelle migliorie e quei bonifici (che si ot- « terrebbero) ove si venisse ad affitti di lunga « durata..... Dovrebbe la Camera di commer- « cio studiarsi di fissare con certezza, almeno « approssimativa, il reddito delle terre del- « l'agro romano, onde avere in pronto delle « norme da stabilirne le corrisposte. » (pagine 19 e 20).

Insomma, il principe Chigi scrive da uomo pratico e propone partiti utili in particolare ed in generale. Rallegriamoci pertanto della solerzia di questo ricco possessore di terre romane, e come, al privilegio della fortuna, accoppia il merito faticato di scrivere con garbo e grazia, speriamo che operi pure e scuota tanti altri patrizi, che potrebbero colle ricchezze, collo studio e l'operosità, giovare alla società e procacciare a sè rinomanza e gloria, con utile dell'universale.

STAMPA AUSTRIACA

L' *Abendpost* di Vienna del 16 reca la seguente dichiarazione intorno alla sospensione della polemica suscitata dai giornali prussiani:

L'ultimo articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* che annunzia una specie di sospensione delle ostilità forma oggi materia di estesa discussione per parte dei giornali di Vienna. Noi ci sentiamo indotti a prendere la parola solamente in quanto il nostro foglio si trova in posizione affine a quella del citato giornale. Non sarà sfuggito ai nostri lettori che noi, nelle due ultime settimane, abbiamo serbato perfetto silenzio dinnanzi agli attacchi della *Gazzetta della Germania del Nord*. Era nostra intenzione di attendere la chiusa di quegli articoli aggressivi, la quale finalmente era pure da attendersi una volta e di procedere poi, senza qualsiasi attacco contro il governo prussiano relativamente ai rimproveri fatti al nostro governo, ad una rettificazione meramente obiettiva dei fatti; ed ora non è del tutto consentaneo all' uso parlamentare di chiudere la discussione prima che l'assalito abbia potuto rispondere all'assalitore. Tuttavia, per amor della pace, noi vi rinunziamo volontieri, e ciò facendo, abbiamo il dovuto riguardo alla stanchezza, facile a comprendersi, del pubblico europeo. Per quanto riguarda, del resto, l'osteggiata politica del governo austro-ungherese, quest'ultimo è certo pienamente conscio dell'obbligo di darne conto a quelle rappresentanze che sono chiamate dalla costituzione a chiederla da lui.

DISORDINI ALL'ISOLA DELLA RIUNIONE

Il *Journal Officiel* pubblica la relazione del governatore dell'isola della Riunione (colonia francese) sui disordini colà avvenuti. Non possiamo riprodurre quel documento perchè troppo lungo, ma troviamo nel *Journal des Débats* un sunto del medesimo. Il *Journal des Débats* aggrava un po' la mano sul governo; tuttavia fa conoscere i fatti e l' accompagna con alcune considerazioni. Eccole:

Il *Journal Officiel* fa precedere i documenti che esso pubblica da quattro linee, dove si dichiara che questi fatti deplorevoli non hanno alcun carattere politico e ch'essi risultano da cause esclusivamente locali. Questa dichiarazione non ci sembra esatta che per metà. Senza dubbio, non bisogna scorgere nei disordini di cui si tratta una protesta contro l'impero a profitto d' uno dei governi passati; ma è questo lo stesso che dire ch' essi non dipendono da una causa politica? Al contrario. Il sentimento che si manifestava in modo biasimevole in quelle scene turbolenti non era l'ostilità contro la Costituzione che ci regge e contro la dinastia che regna in Francia; era, bisogna riconoscerlo, l'ostilità contro l' organizzazione alla quale sono sottoposte le nostre colonie, non è esatto dire che le cause dei torbidi della Riunione siano stati esclusivamente locali.

La prima occasione, non diciamo la causa di questi disordini, è stata il malcontento eccitato nella parte più ardente della popolazione dalla violenza di linguaggio d'un giornale ultra-clericale e dalle voci che correvano sulla condotta privata del redattore in capo di quel giornale. Inoltre, la classe operaia era esasperata contro una scuola professionale diretta dai Padri dello Spirito-Santo, perchè invece di permettere semplicemente a quei Padri di stabilirsi nella colonia alle stesse condizioni degli altri coloni, ciò che non sarebbe stato che giusto, il governo diede o prestò loro un dominio dello Stato ed accorda loro inoltre un'annua sovvenzione; grazie a questi vantaggi, essi fanno una ruinosa concorrenza al lavoro libero ed all'industria laica non protetta. Si comprende che v'era in ciò di che eccitare odii profondi e tenaci.

Una volta in movimento la folla, non tardò a mostrarsi la causa reale del malcontento ed a far dimenticare quasi completamente la causa occasionale, e si cominciò a firmare in tutta la città una petizione al Senato, non già per domandare l'espulsione dei gesuiti o dei padri dello Spirito-Santo, ma per reclamare consiglieri nominati dalla popolazione. Si noterà infine che, dopo una fucilata che non uccise altri che uomini senz'armi e ferito gente tanto innocente, che non si è creduto poter dirigere nessun procedimento contro di loro, invece di disarmare la milizia, le si affidò la custodia della città e la cura di ristabilire l'ordine. Lo stato d'assedio, appena proclamato è stato levato in seguito alle istanze dei rappresentanti della popolazione, ed il direttore dell' interno, il quale aveva reclamato l'impiego della forza armata contro gruppi senz'armi, è stato autorizzato dal governatore a prendere un congedo ed a recarsi in Francia « per ristabilire la sua salute malferma da lungo tempo » a quanto ci apprende la relazione ufficiale del governatore. Questi fatti contengono una grave lezione; speriamo ch' essa non andrà perduta pel governo.

In data del 19, la *Gazzetta dei Banchieri* scrive:

Una riunione di tutti i delegati delle diverse Compagnie di strade ferrate interessate nel traffico fra Ostenda e Brindisi, via Stoccarda, Monaco ed il Brenner, ha avuto luogo a Stoccarda, e fu deciso che una finale riunione di tutti quei rappresentanti sarà tenuta a Firenze, onde proporre al governo l'impegno di far percorrere treni straordinarii settimanali da Ostenda a Brindisi e viceversa, composti di carrozze eleganti con compartimenti per riposo, saloni da pranzo, di lettura, e con il tempo fisso da Ostenda a Brindisi di sole 83 ore.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 18 scrivono da Berna:

Il governo del Ticino avendo dato la sua adesione alla proposta dell Italia per nuovi negoziati, nello scopo di togliere la differenza coll'Italia circa al confine dell'Alpe Cravainola, sono nominati dal Consiglio federale come periti federali i signori colonnello federale Delarageaz e cons. nazionale Battaglini.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 18:

« Il signor Rangabè ebbe la sera del 16 un colloquio col sig. di La Valette. Ci viene assicurato che il ministro di Grecia diede al al ministro francese degli affari esteri spiegazioni soddisfacenti intorno al ritardo del proprio governo nel rispondere alle ultime comunicazioni che gli vennero fatte. Egli addusse a prova delle sue asserzioni il silenzio dello stesso ministro di Francia ad Atene. La cagione del ritardo sarebbe, secondo il signor Rangabè, la rottura delle comunicazioni telegrafiche fra Corfù e Brindisi.

« Si assicura che il ministro di Grecia sarebbe personalmente disposto ad aderire alle risoluzioni della Conferenza, a condizione che la forma delle medesime non offenda la dignità della Grecia.

« Ma è evidente che la dignità della Grecia sarà pienamente tutelata da un documento che porta la firma dell'Europa. »

Il telegrafo ci annunzia oggi che il plenipotenziario turco firmerà il protocollo e non la dichiarazione. Ciò si spiega facilmente. La Turchia è parte interessata e non può firmare una dichiarazione che le dovrà poi essere comunicata dalle potenze.

Il *Constitutionnel* del 18 smentisce la notizia data da parecchi giornali, ed anche da noi sulla loro fede riferita, che il ministro di Grecia, signor Rangabè, abbia fatta una visita solenne all' ambasciatore di Russia a Parigi.

I giornali di Vienna pubblicano un lungo discorso indirizzato dal conte Andrassy, presidente dei ministri ungheresi ai suoi elettori. Esso si occupa di questioni affatto locali, ma ci pare che meriti di essere notata e riferita la seguente frase:

« Noi dobbiamo tenere dinanzi agli occhi il futuro, e se consideriamo ciò che deve ancor avvenire, il sentimento che ne risulta in me si è quello che ancora è avvenuto assai poco. »

Qualche giornale austriaco afferma che il signor Di Beust, vedendosi fatto segno alla animosità del signor Di Bismark, aveva offerto le proprie dimissioni le quali non furono accettate dall'imperatore.

I giornali austriaci hanno la seguente notizia da Praga, 15:

« La Corte suprema di giustizia confermò la sentenza, che riconosceva il crimine di perturbazione della quiete nella pastorale del vescovo di Praga a proposito della legge del matrimonio. »

La *Epoca* di Madrid afferma che il governo provvisorio spagnuolo non è punto imbarazzato per la scelta d' un candidato al trono di Spagna e vuole assolutamente dare la corona ad un principe di Casa Savoia. Su questa ipotesi il giornale spagnuolo immagina un romanzo politico che basterà accennare per dimostrarne l'assurdità. Il duca d' Aosta cingerebbe la corona d'Italia e cederebbe i suoi diritti eventuali al trono d'Italia ai figli della principessa Clotilde! E se questa combinazione incontrasse ostacoli, l'*Epoca* ne ha subito un' altra in pronto. Nel caso che il principe Umberto non avesse eredi, il duca d'Aosta ritornerebbe in Italia, e i figli della principessa Clotilde salirebbero sul trono di Spagna. Queste si possono chiamare davvero *fantaisies espagnoles*.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 18:

« Col piroscafo di Levante ci pervennero stamane in ritardo notizie di Costantinopoli e di Smirne del 9 corrente. L' Ufficio della stampa inviò la seguente nota, in data del 6, ai giornali di Costantinopoli: « Signor compilatore. Siccome i proclami lanciati dal governo ellenico sono evidentemente destinati a riaccendere colpevoli passioni in una parte delle nostre popolazioni, la Direzione della stampa, la quale non potrebbe tollerare che alcun giornale pubblicato nell' impero usasse questo linguaggio violento, stima suo dovere d'invitarvi formalmente ad astenervi quindinnanzi dal riprodurre atti incendiari, emanati dalla cancelleria d' Atene o dalle officine rivoluzionarie stabilite all'estero. »

« Secondo il *Levant Herald*, Hobbart pascià sarebbe alquanto in dubbio sulla legalità della sua posizione, e perciò avrebbe chiesto alla Porta di mandargli un giureconsulto. La Porta gl' inviò l' avvocato inglese signor Harvey, il quale avrà l' incarico di assistere giuridicamente il viceammiraglio a Sira presso i tribunali, riguardo alla questione dell' *Enosis*.

« Omer Fevzi pascià, già governatore della provincia di Scutari d' Albania, fu nominato comandante delle truppe imperiali e governatore generale della Bosnia. Osman pascià che era governatore generale della Bosnia, fu nominato allo stesso ufficio nella provincia del Danubio, ed Essad pascià, che comandava le truppe nella Bosnia, fu assunto alla carica di di governatore generale e comandante delle truppe della provincia di Scutari.

« Stando all'*Impartial*, le istruzioni date a Hobbart pascià gli prescriverebbero, per il caso che venisse dichiarata la guerra, e dopo il compimento delle formalità, di bloccare in modo effettivo i porti del Pireo, di Nauplia, di Patrasso, di Sira e di Corfù, ne' quali si concentra quasi totalmente il commercio della Grecia. »

Lo stesso giornale ha ricevuto da Atene, 9 gennaio, le notizie che le guarnigioni, di Patrasso, Calamata, Missolungi e Sparta ebbero l' ordine di recarsi alla frontiera. La guardia nazionale assunse il servizio militare in quelle città.

Fra Patrasso e Zante furono vedute testè alcune navi da guerra turche.

Diamo separatamente le notizie relative ai disordini avvenuti nell' isola della Riunione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 dicembre 1868 con il quale le sezioni elettorali della Camera di commercio e di arti di Pisa sono nuovamente convocate per la seconda domenica di febbraio 1869, al fine di procedere alla rinnovazione della metà dei componenti di quella Camera.

2. Un R. decreto del 27 dicembre 1868, con il quale il Comizio agrario del circondario di Aosta, provincia di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 24 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re, che stabilisce il ruolo provvisorio del personale del genio civile.

4. Un R. decreto dell'8 novembre 1868, a tenore del quale il collegio femminile Cosswaij di Lodi, già autorizzato da parecchi atti dell'Autorità Sovrana durante il regime austriaco, è riconosciuto come ente morale laicale, e sarà governato dal nuovo statuto organico, annesso al decreto medesimo.

5. Nomine di sindaci.

CRONACA DI FIRENZE

Le Banche popolari mutano frequentemente i loro biglietti e sarebbe un affare senza inconvenienti quando questi biglietti si limitassero ad aver corso nella città della loro rispettiva residenza. Ma come nessuno ignora, la cosa cammina ben diversa. In tutte le città principali che sono naturalmente al contatto delle ferrovie si trovano biglietti d'ogni luogo. A Bologna, a Padova, dappertutto insomma sono ricevuti con molta facilità i biglietti delle Banche popolari di Milano, di Firenze, di Torino, ecc. ecc.

Ora quando si cambiano questi piccoli biglietti sia dall' una che dall' altra Banca, ne nasce un incomodo non lieve per chi si trova in possesso dei biglietti fuori corso. I viaggiatori infatti che non possono andare alla sede delle Banche popolari per farsi rimborsare i biglietti fuori corso, si trovano con un cencio molto sucido nelle mani, ricevuto come buon danaro, e si sentono a dire: questo valeva una settimana fa; ora non vale più.

Noi domandiamo se il governo impone almeno a queste Banche popolari una pubblicità ed un termine sufficente per l'atto della rinnovazione dei loro biglietti, perchè altrimenti potrebbe essere calcolata anche come una speculazione.

E vorremmo pur fare un' altra domanda, se non ci parrebbe indiscreta: quando la Banca nazionale e le altre, autorizzate ad emettere dei biglietti da una lira e 50 cent. per la somma complessiva di sei milioni, li metteranno in circolazione? Se è vero che la Banca nazionale li abbia bell'e preparati, perchè se li tiene nelle casse?

Questa sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, nella cappella della villa San Donato deve aver luogo il matrimonio di S. A. I. il principe Eugenio di Leuchtemberg con madamigella Apachinine.

Nella provincia di Firenze sopra molini 841 se ne hanno 640 aperti, di cui 8 d' ufficio, cioè, uno a Bagno, uno a Modigliana, tre a Portico di Romagna, due a Premilcore ed uno a Terra del Sole.

Il Club Alpino di Londra ha voluto anche nella luttuosa circostanza delle inondazioni che danneggiarono alcune provincie italiane, dimostrare i vincoli di fraternità che lo legano al Club Alpino d'Italia, inviandogli mille cinquecento franchi da distribuire a sollievo dei danneggiati in regioni alpine.

La Procura generale del Re presso la nostra Corte d'Appello ha interposto ricorso avanti la Corte suprema di cassazione, contro la sentenza pronunziata ieri dalla sezione di accusa, nella causa contro il conte Giuseppe Mattei ed altri imputati, sentenza della quale abbiamo riferito le disposizioni nella cronaca precedente.

Vennero arrestati, nelle scorse ventiquattr'ore, due ladri. Uno di essi aveva rubato, nel dicembre testè passato, una forchetta di argento che fu trovata per cura dell' ufficio di pubblica sicurezza di Santa Maria Novella. L'altro rubò un ombrello.

Giovedì prossimo, 21 corrente, a ore 12 meridiane, il prof. Adolfo Targioni-Tozzetti comincerà nel R. Museo il corso sugli animali *vertebrati* e tratterà dei *vertebrati in generale*.

Il corso ordinario sugli animali *invertebrati* continuerà nei giorni di martedì e sabbato, a ore 11 antim.

Il dottor Marangoni farà, domenica 24 corrente, a ore 1 pom., nel R. Museo, una lettura popolare sulla *Fotografia*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 GENNAIO

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta al tocco e 1/2 con le solite formalità.

Si accordano vari congedi.

BULLO presta giuramento.

PRES. annunzia di avere ricevuto dalla Corte dei conti l'elenco dei decreti registrati con riserva negli ultimi quindici giorni.

Ecco il risultato della votazione di ieri per la nomina dei vari commissari di sorveglianza.

Riuscirono eletti per la cassa militare gli onorevoli Tenani con 119 voti, Cairoli con 113. Altri voti dispersi sugli on. Corte, Farini, Bixio, Tamaio, Damis ed altri.

Per la Cassa dei depositi e prestiti gli onorevoli Lampertico con 117 e Cortese con 111 voti.

Per completare questa Commissione si procederà al ballottaggio fra gli on. Nervo (97 voti) e Casati (53 voti).

Per la Giunta sul fondo del culto riescirono eletti gli on. Crotti con voti 117 e Pisanelli con voti 114.

Per completare questa Commissione si procedette al ballottaggio fra gli on. De Capitani e Pianciani che ottennero, dopo i suddetti, i maggiori voti.

Si procede all'appello nominale per completare le due ultime Commissioni sopracitate.

VILLA PERNICE presenta la relazione sul trattato di commercio fra l' Italia ed il regno di Siam.

PRES. annunzia che questa mattina la Giunta delle elezioni ha approvata la elezione dell'on. Papafava a deputato del collegio di Cittadella, e quella dell'on. Tamburi a deputato del collegio di Agnone.

Essa ha pure inviato le sue deliberazioni sopra le elezioni dei collegi di Martinengo, Montevarchi e Livorno.

Riguardo alla prima vi fu qualche protesta per irregolarità, ma la Giunta a maggioranza crede di dovere proporre la convalidazione di quell'elezione. È convalidata ed è proclamato deputato di quel collegio l'on. Cagnola.

Circa la seconda, ove fu eletto l'on. Ciccone, vi furono pure proteste e la Commissione propone l'annullamento.

È annullata.

Nel collegio di Livorno fu eletto l'on. Guerrazzi. Siccome però egli era già deputato, questa elezione è dichiarata nulla e il collegio di Livorno è dichiarato vacante.

CANTELLI (ministro) dichiara di avere deposti sul banco della presidenza i documenti relativi agli ultimi fatti. Spera che potranno essere stampati entro la giornata.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dichiara che i documenti che devono essere presentati dal ministero delle finanze non poterono essere ordinati, ma spera lo saranno entr'oggi.

MINGHETTI presenta, a nome della sotto-Commissione del bilancio, il bilancio del ministero della guerra.

Si riprende la discussione dell'articolo 11 del progetto sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Riproduciamo, a maggiore intelligenza dei lettori, questo articolo:

« Il numero e le attribuzioni attuali dei ministeri non potranno mutarsi che per legge. »

A questo articolo furono proposti i seguenti due emendamenti:

« . . . . non esclusa la legge annuale dei bilanci. GUERZONI.

« . . . . Qualora il mutamento apporti un aggravio al bilancio dello Stato.

« I ministri non avranno stipendio. Ogni anno nel bilancio dello Stato sarà iscritta una somma da accordarsi a ciascun ministro a titolo d'indennità di rappresentanza. « CRISPI. »

MELLANA trova che sopra questo articolo non sorge lo spirito di partito, perchè contro di esso sono d'accordo gli onorevoli Crispi e Minghetti. Dice che la proposta Guerzoni è inammissibile perchè superflua e perchè revocherebbe indirettamente l'alta sovranità della Camera.

Aggiunge che udendo ieri l'on. Minghetti, dovè convincersi sempre più che questo deputato ha la *bosse* della negazione delle prerogative delle assemblee legislative. *(Ilarità)*

L'oratore entra a fare considerazioni storiche, istituendo dei confronti fra lo spirito conquistatore di Napoleone I e la saggezza civile di Leopoldo del Belgio, e trova che l'ultimo è preferibile al primo.

Poi passa ad esaminare le proposte fatte dagli onorevoli Minghetti e Crispi. Una volta l'on. Minghetti riconobbe alla Camera una prerogativa, cioè quella di potere con un semplice voto esimersi dalla discussione dei bilanci in esercizio. Egli però non ricordò che appunto questa prerogativa non ha mai esistito e se in Inghilterra la si volesse sostenere, quei deputati si metterebbero a ridere.

MINGHETTI. Non ho mai detto questo.

MELLANA sostiene che l'on. Minghetti disse che allorchè trattasi di bilanci la Camera può rendere fermamente ciò che è provvisorio allo scopo di discutere una legge per la quale il governo chiede l'urgenza.

MINGHETTI. Domando la parola.

MELLANA vuole che la Camera non sia debole. D'altra parte se il potere esecutivo è depresso, la colpa non è nostra. Se si fosse applicato lo Statuto come era obbligo, il potere esecutivo godrebbe di quel prestigio che gli è tanto necessario.

I bilanci devono essere discussi ed alla direzione del tesoro bisogna che vi sia un uomo che non si occupi di politica, che non si lasci trascinare dalle gare di partito, ma un uomo che faccia l'interesse del paese e si preoccupi soltanto della sua amministrazione.

Termina dichiarando che fino a che non sarà nominato un ministro del tesoro non vi sarà ordine possibile nella amministrazione del pubblico denaro.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) osserva che questo articolo 11 fu inserito nel progetto dietro preghiera del ministero. Esso voleva che la Camera avesse il diritto di certi cambiamenti che molte volte il governo non ha il coraggio di fare sotto la sua responsabilità.

Il governo però non insiste sopra questo articolo e lascia la Camera giudice di conservarlo o di sopprimerlo.

BARGONI. Dopo la dichiarazione del ministro la Commissione non insiste neppure essa sopra questo articolo.

CASTIGLIA vuole parlare *(Rumori)*.

PRES. Ella ha un emendamento; lo potrà svolgere quando sarà risolta la quistione di massima se deve essere conservato o meno l'articolo.

DEPRETIS annunzia che non avrebbe votato questo articolo, ma vista la necessità di guarire quella piaga che è il vagabondaggio della burocrazia, crede che qualche cosa bisogna sostituirci. Propone di sospendere ogni deliberazione sulla quistione e vorrebbe che si lasciasse alla Camera di provvedere a questo argomento più tardi.

MINGHETTI dichiara all'on. Mellana che non gli poteva mai passare per la mente di credere che la Camera possa fare a meno della discussione dei bilanci. Rammenta anzi di avere proposte due sedute al giorno onde questa discussione si potesse fare.

Non c'è che una teoria vera in fatto di nomine di ministri, e questa egli l'ha sempre sostenuta, ed è che la Corona ha diritto di nominare quali e quanti ministri vuole, e che spetta alla sola Camera il diritto di discutere dei fondi che queste nomine rendono necessari e di concederli o di ricusarli.

MELLANA. Se sta in fatto che l'on. Minghetti ha proposto due sedute al giorno, non gli resta più altro da aggiungere.

PRES. risponde all'on. Mellana che realmente l'on. Minghetti fece quella proposta.

CASTIGLIA svolge il seguente emendamento:

Sopprimersi, e sostituirsi il seguente:

« Un ministro dimissionario non potrà far nuove nomine. Le nomine da lui fatte anteriormente alla presentazione, e non registrate ancora dalla Corte dei conti, rimarranno nulle e inefficaci. »

Rinunziamo a seguire il discorso stranissimo che a questo proposito fa l'on. Castiglia. La Camera accoglie le sue parole con ripetuti mormorii allorchè non si dà in preda alla più grande ilarità per le eccentriche cose e citazioni che egli fa.

MENABREA (presidente del Consiglio) risponde all'on. Castiglia che questo emendamento è inutile, perchè il caso al quale vuole prevedere il preopinante non accade mai.

CASTIGLIA dopo altre osservazioni ritira la sua proposta.

Voce a destra. Allora poteva fare a meno di presentarla.

L'articolo 11 rimane soppresso.

Ecco il testo dell'articolo 12:

« Gli uffizi ministeriali sono ripartiti in divisioni, a norma o per ragione della materia che trattano.

« La distribuzione delle materie è fatta con decreto del ministro. »

DE LUCA svolge il seguente emendamento:

« *Dopo la parola:* trattano, *aggiungersi:* Il numero delle divisioni non potrà eccedere quello che ora esiste. F. DE LUCA - CATUCCI - MELCHIORRE - DE RUGGERI - PEPE - ZIZZI - PELAGALLI - GRASSI - PETRONE - RIPANDELLI - ROSSI MICHELE - REGA - BOVE - BOTTICELLI - OLIVIERI - CURZIO - MORELLI SALVATORE - CARCANI - CARBONELLI. »

BARGONI (relatore) non accetta questo emendamento perchè è intendimento della Commissione che nei ministeri vi siano tante divisioni quante sono le materie da trattarsi.

Parlano sopra questo emendamento gli on. Mellana, Pescatore, Cantelli (ministro), Broglio, Carini, Depretis ed il relatore.

La Camera respinge quindi un'aggiunta improvvisata presentata dall'on. Carini.

DEPRETIS propone la soppressione della seconda parte dell'articolo 12.

Questa soppressione non è approvata. La Camera approva invece l'articolo 12.

Ecco il testo dell'articolo 13:

« Per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei ministeri, con carattere permanente o temporario, uffici tecnici speciali quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano. »

LAZZARO propone la soppressione di questo articolo.

PRES. annunzia che a questo articolo furono presentati vari emendamenti dagli on. Nervo, Castiglia, Alvisi, De Luca e dal Ministero.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dice che, siccome per difendere l'emendamento che il ministero avrebbe a parlare a lungo, prega la Camera a rimandare la discussione di questo articolo al prossimo giorno in cui si discuterà questo progetto di legge.

La proposta del ministero sarebbe la seguente:

Si aggiunga il seguente paragrafo:

« Nello stesso modo potranno nei ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri essere istituite direzioni generali interne, dalle quali dipendano più divisioni. »

DE LUCA svolge la seguente aggiunta, che è firmata da 20 deputati dell'opposizione:

« Gl'individui chiamati a codesti uffici conserveranno stipendio e grado di anzianità che avevano, e potranno valersi dei servizi prestati in detti uffici per solo titolo di preferenza in condizioni eguali. »

Dietro brevi osservazioni dell'on. Correnti, il presidente del Consiglio appoggia la proposta fatta dal suo collega della guerra.

La discussione è rinviata.

PRES. annunzia che l'on. Negrotto ripete la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sugli orari ferroviarii fra Genova e Milano-Venezia.

Il ministro dirà in altra seduta se e quando risponderà.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 19 gennaio 1869.

Progetto N. 234 — Convenzione postale conchiusa e sottoscritta a Berlino il 10 novembre 1868 fra l'Italia e la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden.

Commissari:

Audinot — Botta — Briganti-Bellini Giuseppe — Depretis — Giacomelli — Omar — Pepe.

Progetto N. 235 — Trattato di commercio e navigazione conchiuso a Managua il 6 marzo 1868 tra l'Italia e il Nicaragua.

Commissari:

Bianchi — Borromeo — Bortolucci — De Cardenas — Morini — Pasile — Pellegrini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Se siamo bene informati, scrive l'*Italia Militare* del 19, sarà fra breve istituita una nuova direzione del genio pei lavori marittimi dell'arsenale di Venezia. Ne sarebbe direttore il colonnello Giani cav. Eugenio; il rimanente del personale si comporrebbe di un maggiore e di sei uffiziali inferiori.

— Nel *Partito Nazionale* di Bologna del 19 si legge:

Le notizie che abbiamo anche oggi dalla nostra provincia sono le più soddisfacenti.

Continuano sempre i mugnai a richiedere le licenze.

Quattro soli molini funzionano per ordine governativo e cioè a Castenaso, Budrio, Crevalcore e S. Lazzaro, nè sarà certo necessario al governo di farne aprire altri, giacchè col numero dei molini che attualmente sono aperti è pienamente assicurato il pubblico servizio.

— Con sua ordinanza in data di ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 19, la Camera di consiglio del nostro tribunale civile e correzionale accordava la libertà provvisoria ai tre redattori del giornale *Il Presente*, purchè presentino idonea cauzione di L. 3,000 ciascuno, e purchè abitino in Corniglio fino al cominciare del dibattimento, in conformità dell'articolo 213 del Codice di procedura penale.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 19 scrivono, in data del 18, da Reggio:

Nella Provincia di Reggio 50 molini macinano colla licenza, 8 per conto dei comuni e 26 per conto del governo che li ha aperti per misura di pubblica necessità; in tutto 84 molini.

Nella provincia di Parma, escluso il circondario di Borgotaro, a tutto ieri 74 molini macinavano con licenza e 25 per conto del governo.

Anche nella provincia di Modena la macinazione regolare è oramai assicurata in tutti i comuni. Oggi continuano a presentarsi mugnai che desiderano porsi in regola.

— Nella *Lombardia* del 19 corrente si legge:

Le notizie della provincia nostra sull'applicazione della tassa del macinato continuano soddisfacenti, ed anche là ove si aveva qualche timore, tutto è rientrato nell'ordine, e vennero ritirati i posti di truppe.

Ci è grato il constatare come, nel circondario di Abbiategrasso, la previdente saggezza delle autorità governative e comunali abbia, con felice risultamento, posto ogni studio nel prevenire ed impedire lo scoppio di tumulti e disordini a causa dell'attivata nuova imposta del macinato.

E tanto più è notevole il fatto e torna a maggiore encomio delle prelodate autorità in quanto che le numerose popolazioni di quel circondario, per essere stabilita in una zona di paese che, appena dieci anni or sono, era linea di confine politico, sono tuttora per le recenti tradizioni del contrabbando di indole arrischiata e facili al trascendere in atti di opposizione alla legge ed ai suoi agenti e rappresentanti.

— Fino a tutt'oggi, scrive la *Sentinella Bresciana* del 19, nella nostra provincia, 340 mugnai ritirarono la regolare licenza.

— Il *Conte Cavour* del 20 annunzia che, la Corte di cassazione di Torino emise la seguente decisione:

« La parola *frode*, usata dall'art. 26 della legge comunale e provinciale, abbraccia indubbiamente le « sottrazioni e appropriazioni indebite » del pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni; epperciò chi è stato condannato per reato di prevaricazione perde il diritto tanto di elezione che di eleggibilità da essa legge procedente. »

— Oggi, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 19, verso le 2 pomeridiane sulla piazza del Palazzo Ducale un individuo armato con un tronco di legno aggredì un altro che stava passando e gli diede un colpo sulla testa. L'individuo assalito cadde senza dar più segno di vita e fu tostamente trasportato all'ospedale.

L'assalitore che tentava di fuggire fu arrestato da una guardia di pubblica sicurezza.

Scoperte archeologiche. — Da una lettera privata da Palermo del 15 gennaio, scritta dall'illustre storico siciliano Isidoro La Lumia al nostro carissimo amico deputato Gaetano De Pasquali, togliamo il seguente brano:

« Le scoperte archeologiche negli scavi sotterranei della *Piazza Vittoria* (è la vastissima piazza ove sorge il palazzo reale) assumono grandi proporzioni. Si tratta d'un magnifico edifizio romano, dell'epoca e del gusto di Pompei. Dell'edifizio non si ha propriamente che la pianta, le mura intonacate e dipinte a fresco a due o tre metri d'altezza, alcune basi di colonne, e qualche capitello: ciò però che esiste in uno stato di conservazione sorprendente sono i mosaici. Uno rappresenta Orfeo in mezzo agli animali che stanno ad ascoltarlo; e Orfeo è grande quanto il vero. L'altro, occupante lo spazio d'una sala ampissima, offre il ben di Dio: un Nettuno che sembra disegnato da Michelangelo, un Apollo, Leda col cigno, le Quattro Stagioni, il ratto d'Europa, un poeta drammatico in mezzo ai suoi papiri, e un Satiro che vuol violentare una Baccante. Che te ne pare? Gli scavi proseguono. Si sono intanto, fra le macerie, trovate monete puniche, greche, e qualcuna romana dell'epoca d'Augusto. Il Municipio incontrerà una spesa per coprire d'una conveniente galleria queste preziose anticaglie; ma formeranno la più bella decorazione della piazza. »

Bora invernale. — Ieri l'altro, scrive il *Cittadino* di Trieste del 18, fuvvi nella nostra città una di quelle *Bore* (greco-levante) che fanno tremare i fumaioli: e ieri tutto il giorno andò fischiando furiosamente. Verso il mezzogiorno gl'impeti del vento staccarono da un faro un bastimento spezzandone le catene, e lo spinsero nel porto verso la *Sacchetta*, con gran pericolo dei navigli ivi ancorati; al coraggio e alla vera abnegazione dei marinari accorsi su leggere barchette riescì di attaccare le gomene al bastimento e di assicurarlo al molo. — Il varamento della pirocorvetta greca, che doveva effettuarsi ieri al cantiere dello *Stabilimento tecnico*, fu rimandato ad altro giorno. Il mal tempo continua oggi e minaccia una nevicata.

Pubblicazioni. — La decimaquarta puntata dell'*Italia all'Esposizione universale* non è inferiore alle precedenti, e a molti increscerà che sia la penultima, vale a dire, che l'opera già volga al suo termine. Vi è il ritratto il *Giotto fanciullo* della Amalia Duprè, accompagnato da una dotta scrittura dell'Aleardi. Vi si veggono i disegni della *Base istoriata della coppa egizia*, che tanto crebbero la fama del Duprè. Vi è la *Carlotta Corday* del Miglioretti, e il *Fornaretto* del Pagani. Si domanderà perchè la sola scoltura adorni questa puntata. Ma, per dire il vero, tolti pochi dipinti già ritratti nelle precedenti, fu la scoltura che a Parigi sostenne l'onore dell'arte italiana. Piaccia a Dio che non decada anch'essa, come lasciano temere le opere di parecchi scultori, che sembrano avere smarrita la tradizione del bello.

Tra le cose importanti per le arti e per la tradizione loro, ci piace qui ricordare la *Cripta di San Marco*, che si può dire essere stata redenta dallo zelo intelligente del prefetto Torelli. È venuto alle stampe in Venezia un fascicolo che merita d'essere conosciuto da chi voglia sapere con quali metodi e con quanto ingegno sia stata liberata dalle acque e restaurata quella preziosa parte sotterranea del tempio di San Marco, importantissima per la storia e per l'arte.

Naufragio — Un dispaccio da Londra ai giornali francesi annunzia che l'11 gennaio, il battello a vapore *Gulf-City* fece naufragio sulla costa delle Caroline, e che venticinque persone perdettero miseramente la vita in quel naufragio.

Incendio di un teatro — Alla *France* del 18 telegrafano da Glascow che, la notte prima, un incendio ridusse in cenere il teatro *Principe di Galles*.

Duello — Leggiamo nei giornali di Vienna del 16:

Ieri ebbe luogo a Vienna un duello alla pistola fra il capitano G. e un colonnello russo. Questi aveva insultato villanamente l'artiglieria austriaca, e fu perciò sfidato a duello dal capitano. Il colonnello rimase ucciso.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata d'oggi la Camera ha approvato l'art. 12 della legge amministrativa, dopo che fu ritirato l'articolo decimoprimo. L'art. 12, determinando semplicemente che gli uffici ministeriali sono ripartiti in divisioni e che la distribuzione delle materie è fatta per decreto reale, poteva ben seguir nella tomba l'articolo che lo precedeva, perchè materia regolamentaria anzichè legislativa, e la Camera avrebbe risparmiata una discussione veramente superflua.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 20 corrente si legge:

Hanno presentato indirizzi di congratulazione a S. M. il Re e alle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta per la nascita del duca di Puglia i prefetti di Siena e Rovigo per quelle Deputazioni provinciali, i prefetti di Ascoli Piceno e Arezzo per le autorità, gl'impiegati e le popolazioni delle due province, i prefetti di Perugia e Porto Maurizio per quei municipii, e il prefetto di Forlì per la Deputazione provinciale e pel municipio di Rimini.

Nella *Correspondance Italienne* del 20 corr. si legge:

La dichiarazione che la Conferenza compilava di comune accordo, oggi, alle tre pomeridiane, doveva essere sottoscritta dai plenipotenziari.

Quella dichiarazione doveva essere subito dopo spedita ad Atene, per esservi comunicata al governo ellenico a nome della Conferenza.

Un consiglio dato dalla riunione dei rappresentanti di tutte le grandi potenze ha un valore incontestabile, e vi ha luogo a sperare che la sua autorità sarà accettata dal gabinetto ellenico.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 19. — Malgrado l'incidente della Francia, la sottoscrizione del prestito della città di Madrid progredisce bene. I titoli provvisori saranno rilasciati entro questa settimana.

Costantinopoli, 19. — La Commissione per gli affari greci notificò ai sudditi greci di presentarsi ad essa muniti di un certificato di nazionalità per ricevere il permesso di soggiornare ed i loro passaporti.

L'asserzione del *Times* che il ministro americano sia stato richiamato in seguito ad una mala intelligenza colla Porta è formalmente smentita. Le relazioni del signor Morris colla Porta sono eccellenti.

L'*Herald* conferma che la Porta abbia accettato le decisioni della Conferenza.

Lo *statu quo* continua a Sira.

Berlino, 19. — La *Gazzetta del Nord* dice che l'accento risoluto con cui il discorso del trono parla della prosperità interna del paese può essere considerato come una prova dei sentimenti pacifici dell'imperatore, i quali, d'altra parte, sono espressi in modo speciale. La cura che l'imperatore consacra agl'interessi interni del paese non lascia presumere ch'egli sia disposto di sacrificare questa prosperità all'incertezza di complicazioni estere.

Avana, 17. — L'insurrezione va diminuendo; gli affari vengono ripresi; Balsameda entrò ieri a Bayanio.

Calcutta, 18. — È avvenuto un terremoto a Sirihat; molte vittime; perdite considerevoli.

Madrid, 20. — La *Corrispondencia* dice che le elezioni finora conosciute danno 223 monarchici, 75 repubblicani, 15 assolutisti e 10 incerti.

Vienna, 20. — Il *Tagblatt* riporta la voce sparsa nei circoli politici che la Russia abbia dichiarato di non poter prendere l'impegno di mantenere un'assoluta neutralità nel caso che scoppiasse la guerra tra la Turchia e la Grecia.

La *Nuova Stampa* annunzia che il principe Alessandro d'Assia, cognato dello czar, ebbe un abboccamento coll'imperatore. Il principe vidde pure il conte di Beust e lo assicurò che la politica della Russia è completamente pacifica.

Vienna, 20 — La *Presse* dice che il discorso dell'imperatore Napoleone è schietto, senza equivoci e senza paura, e che in esso è espressa la coscienza della propria forza e l'amore alla pace. La *Presse* fa voti affinchè il secondo impero si mantenga nella sua potenza, essendo ciò conforme all'interesse bene inteso dell'Austria.

Parigi, 20 — La Conferenza si riunì oggi alle ore 3.

È probabile che il conte Walewski s'imbarchi domenica a Marsiglia per andare in Atene.

Parigi, 20 — Fu pubblicato il *Libro Azzurro*.

Il capitolo riguardante gli affari esteri ricorda che l'imperatore espresse l'anno scorso la fiducia nel mantenimento della pace e dice che questa speranza non lo ha ingannato. Infatti non solamente la tranquillità generale non fu turbata, ma le stesse agitazioni avvenute in certi paesi, mettendo a prova la saggezza dei gabinetti, diedero loro occasione di mostrare il reale desiderio di evitare complicazioni.

Circa il debito pontificio, il *Libro Azzurro* dice che gli sforzi fatti per sospendere gli effetti della Convenzione non furono che una occasione pel gabinetto di Firenze di affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gl'impegni assunti, e il Parlamento si è associato alle dichiarazioni del ministero con energia, la quale fu riguardata come una incontestabile testimonianza della pacificazione degli animi.

Verso la Spagna il *Libro Azzurro* esprime sensi molto simpatici.

Relativamente all'Oriente, dice che necessità di primo ordine, obbligando l'Europa a mantenere lo stato di cose stabilito dai trattati, spiegano sufficientemente la nostra viva e costante premura. Grazie allo spirito di conciliazione che presiedette ai lavori della Conferenza, i plenipotenziari si sono posti d'accordo sul principio di diritto internazionale che era in discussione. Il governo non tarderà di far conoscere il risultato dell'amichevole intervento delle potenze.

Il Capitolo della guerra constata che al 1° dicembre l'esercito attivo all'interno ascendeva a 378,852 uomini; quello in Algeria a 64 531; quello in Italia a 5,328. Ma detraendo 114,000 uomini congedati, il totale reale ascende soltanto a 334,280. L'effettivo delle riserve ascende a 198,546, e quello della Guardia Nazionale mobile a 381,723. Il totale complessivo è di 1,028,980 uomini.

Borsa di Parigi

Parigi, 20 gennaio

	19	20
Rendita francese 3 %	70 10	70 10
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 22	54 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	451 —	462 —
Obbligaz. » »	224 —	226 —
Ferrovie Romane	49 —	47 50
Obbligaz. »	117 25	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 —	48 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	151 50	152 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito Mobiliare francese	277 —	277 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 20

Cambio su Londra 121 10

Londra, 20

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 20 gennaio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 92 d.	56 85
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 75 d.	78 70
3 %	FC. l.	36 80 d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 15 d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	417 3/4 d.	417 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	— — d.	1680 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	— — d.	1780 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. .	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	267 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	161 1/2 d.	161 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	443 1/2 d.	442 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 1/2
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1/4 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 95 - 92 1/2 - 90 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 13 d. 21 11.

Borsa di Genova del 19 gennaio

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 85	57 10
» » » . f. m.	56 90	57 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1785 —	1780 —
» » . . . f. m.	1790 —	1785 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	357 —	358 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	444 —	440 —

Borsa di Torino del 19 gennaio

Corso legale 56 87 1/2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1785

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 13 a 21 15.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CALABRIA ULTRA SECONDA

MANIFESTO

Essendo rimasta deserta per la seconda volta la subasta tenuta nei giorni 26 novembre e 28 dicembre spirante anno per l'appalto di costruzione della rete stradale consortile in questa provincia

SI RENDE NOTO:

1. Che in seguito di deliberazione della Deputazione provinciale del dì 28 corrente mese il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale riceverà a tutto il dì 10 Febbraio prossimo le offerte private per la costruzione delle seguenti strade:

A) Strada da Catanzaro a Gimigliano;
B) Strada dalla Marina di Catanzaro per Borgia, Girifalco, Cortale e Curinga;
C) Strada da Monteleone per Soriano e Serra con diramazioni da Serra per Arena verso Laureana, e Serra per Pazzano verso Stilo.
D) Strada dalla Nazionale presso Russomanno per Argusto, Gagliato Satriano, Davoli, S. Andrea, Isca, Sa Caterina a Guardavalle.
E) Strada dal Ponte Angitola per Francavilla, Filadelfia, Curinga, Cenadi, Olivadi, Centrache, Palermiti, Vallefiorita, Amaroni, Squillace, Borgia alla Ferrovia sul Jonio, con diramazioni da Filadelfia per Polia, Monterosso, Capistrano, Nicastrello alla Nazionale Pizzo-Soverato, e da Cenadi per S. Vito a Chiaravalle.
F) Strada da S. Biase per Gizzeria, Falerna, Nocera, Martirano, Conflenti a Motta Sa Lucia.
G) Strada da Cotrone per S. Mauro, Policastro, Mesuraca, Petronà, Valle Manolate alla strada della Piccola Sila.
H) Strada da Cotrone per Rocca di Neto al confine della Provincia di Cosenza verso S. Giovanni in Fiore.
I) Strada da Porto Sa Venere per Briatico, Tropea, Nicotera, alla Nazionale verso Rosarno.
J) Diramazione della strada da Catanzaro a Gimigliano per Pentone, Fossato, Sorbo, Taverna, Vincolise, Magisano, Zagarise, Sersale a raggiungere l'altra strada presso Petronà con diramazione da Taverna a ricongiungersi con la strada di Cotrone verso la Marina.
K) Completamento della strada da Catanzaro a Cotrone pel tratto non costruito.

2° Le offerte saranno ricevute per la costruzione della intiera rete stradale di circa Kilometri 500, e per la quale la Provincia ha già fatto eseguire in parte gli studi tecnici e pel restante si stanno eseguendo.
3° La costruzione dovrà eseguirsi fra il termine di dieci anni.
4° Le offerte dovranno esprimere le condizioni tecniche della costruzione, ed modo di pagamento, pel quale il Consiglio Provinciale ha già stabilito l'annuale stanziamento di esito nel suo bilancio.
5. Le offerte saranno discusse ed accettate dal Consiglio Provinciale a tutto il mese di febbraio dello imminente anno 1869.
6. Chiunque desidera altri chiarimenti potrà richiederli al Prefetto di Catanzaro, Presidente della Deputazione Provinciale.

Catanzaro li 30 Dicembre 1868.

Il Prefetto Presidente: PETRA.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

DENTORINE RIGAUD
Profumieri a Parigi, via Richelieu, n. 45.

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole.

CRÊME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE
RIGAUD

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire, via Tornabuoni, n° 20, al Regno di Flora. In Bergamo presso il sig. Terni.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869.
Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a **120** milioni **983.000** fiorini, ripartiti in **20** vincite a fiorini **250,000; 10** a fiorini **220,000; 60** a fiorini **200,000; 81** a fiorini **150,000; 20** a fiorini **50,000; 20** a fiorini **25,000; 120** a fiorini **20,000;** fino a fior. **125**, vincita menoma.
Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . . **15.**
6 biglietti interi costano . . . **80.**

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S/M.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 112. (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio, via dei Rustici, N. 2, Firenze.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14

IL TESORO DELLE FAMIGLIE
MODERNA RICAMATRICE - MONITORE DELLE SARTE - ECO DELLA MODA - PANIERE DA LAVORO (riuniti)
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, Tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **Tesoro delle Famiglie**, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra' giornali educativi e di mode.
Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.
Il **Tesoro delle Famiglie** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d'ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio ecc. grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di Guido Gonin, giuochi, passatempi, sorprese ecc.
Insomma il **Tesoro delle Famiglie** è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera e Roma . . .	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania . .	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra, Spagna . .	» 18 —	» 9 50	» 5 —

Un numero separato (nel Regno) L. **1 50.**

DONO AGLI ABBONATI ANNUI

Prendendo l'abbonamento per un Anno pagando anticipatamente l'importo, ogni Associato riceverà *franco di Porto in* **dono** un ricchissimo volume in-8° adorno di oltre 200 accuratissime incisioni intitolato:

NUOVO MANUALE DEI LAVORI DELLE DAME
SECONDO LE PIÙ RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

Trattato elementare di ogni maniera di lavoro in Biancheria, in ricamo, in tappezzeria, a maglia, all'uncinetto, al filetto in guipure, in frivolezze, in applicazione, in perle; in oro, in frangie, in merletti in fiori di lana e di seta, lavori di capriccio.

Quest'opera indispensabile alle signore abbonate ai Giornali di mode costa separatamente L. **3.**

Alla dispensa di gennaio, oltre a diversi accuratissimi disegni intercalati nel testo, va annesso quanto segue:

1. Supplemento di 4 pagine con molti disegni per lavori e mode, cappellini, ecc.
2. Figurino colorato delle mode.
3. idem in nero idem
4. Grande tavola con figurini per abiti da ballo (16 telette.)
5. Figurino in nero per costumi da bambole.
6. Tavola colorata per lavoro al canavaccio.
7. Modello colorato di ricamo in seta, oro ed applicazione
8. Foglio di modelli e di ricami.
9. Modelli tagliati.
10. Alfabeto (ricamo in bianco)
11. Festone lavorato all'uncinetto per cortine, coperte ecc.
12. Tavola per lavoro al filetto.
13. *Margherita* Polka di G. Strauss.
14. Calendarietto pel 1869.

Questa dispensa si spedisce franca di porto in tutto il Regno contro l'invio di L. **1 50** *in vaglia postale o francobolli.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, Num. 14.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

LE MEILLEUR POTAGE
est celui au

TAPIOCA-LOUIT
GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE
FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque
LOUIT FRERES ET C.
Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur
BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.
Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12.**
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

Si è pubblicata

L'AGENDA MEDICO CHIRURGICA
ITALIANA
PER L'ANNO 1869

Compilata dal dottor aggregato LUIGI BERUTTI redattore della GAZZETTA MEDICA DI TORINO.

ANNO II — Indice delle principali materie:
Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità, dei soccorsi ai sommersi, dei veleni e dei controveleni, norme e precetti da seguirsi in tempi di cholera ed altre epidemie, dei bagni medicinali, naturali o artificiali.
Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato con decreto regio del 6 ottobre 1868).
RASSEGNA TERAPEUTICA diretta specialmente a far conoscere rimedi assai utili, e proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate ecc. ecc.
Calendario memoriale per annotazioni giornaliere. Legata in tela inglese ad uso portafogli L. 2 50 — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.
I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.
Rivolgere le domande all'editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, n° 1, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Questa sera, 21 corrente, nel

R. TEATRO DEGLI ARRISCHIATI
in Piazza Vecchia

Spettacolo straordinario a benefizio della prima ballerina assoluta di rango francese

IRENE DONATI

Due balli, due commedie e passo scozzese. Titolo delle commedie:

Il Matrimonio di Stenterello dopo morto, in un atto. — **La Villana di Lamporecchio,** in due atti.

Titolo dei Balli:

I tre Satiri — Anfitrite

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

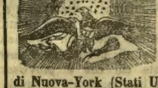
TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e Ce; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e Ce, Sabbatini e Ce; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.



POLVERI E PASTIGLIE
AMERICANE
del dott.
PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

PIANOFORTE VERTICALE PER BALLO da darsi a nolo nel magazzino di L. Franchi, via Calzaioli, n° 5, piano primo, in faccia all'Albergo della PATRIA.

ISTITUTO CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860
Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.
Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.
Si spedisce il programma gratis.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana. Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni* via Cavour, n° 27, Firenze.

TORINO - FIRENZE MILANO — **PRESSO** — TORINO - FIRENZE MILANO

G. B. PARAVIA E C.

CORSO ELEMENTARE DI TOPOGRAFIA
E
DISEGNO TOPOGRAFICO

diviso in tre parti, cioè:
I. Topografia preceduta da un'introduzione - II. Disegno topografico a tratti e acquerello - III. Applicazione della Topografia e Disegno topografico

OVVERO

PROGETTO DI UNA STRADA E SUE OPERE D'ARTE

del cavaliere **Enrico Tirone** prof. nella R. M. Accademia e dei RR. Principi
Seconda edizione rifusa ed ampliata dall'Autore

PREZZO:

Dell'intera opera composta di 3 fascicoli testo e 3 fascicoli tavole .	L.	24
Della sola prima parte, un fascicolo testo, e 19 grandi tavole in nero	»	8
Della sola seconda parte, un fascicolo testo e 15 tavole di cui 9 in nero e 6 cromo-litografico a 8 colori	»	12
Della sola terza parte, un fascicolo testo, e 6 grandi tavole a 4, 5 e 6 colori	»	8

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 4, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, né astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*
NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

VENDITA
DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA
Borgo SS. Apostoli, num. 6, mezzanino

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.